

Si stanno organizzando manifestazioni in diverse città italiane.

Il 16 gennaio le piazze gridino No alla guerra

Se 25 anni vi sembrano pochi...: BASTA GUERRE!

7 gennaio 2016

Patrick Boylan

editoriale Peacelink

Il 16 gennaio di venticinque anni fa, è iniziata ciò che è poi diventata una guerra senza fine, come nel medioevo. Sostenuti dai paesi della NATO, gli USA hanno bombardato ogni angolo del mondo con la pretesa di eliminare il terrorismo (mentre in realtà l'hanno fatto crescere) e di portare la democrazia (mai realizzata in nessun paese conquistato). Non sarebbe ora di dire basta?

Il prossimo 16 gennaio, una giornata di manifestazioni a livello nazionale ricorderà l'inizio di quella che possiamo definire come "La Guerra dei Trent'anni". La prima Guerra del Golfo con i bombardamenti sull'Iraq del 16 gennaio 1991, indica infatti l'apertura di quel Vaso di Pandora della guerra che si manifesta ormai con una escalation di cui è difficile – e allo stesso tempo inquietante – prevedere una conclusione.

La convocazione della giornata di mobilitazione nazionale contro la guerra si è rivelata opportuna davanti al totale e assurdo vuoto di iniziativa politica su questo terreno (a parte le manifestazioni di Napoli, Firenze, Trapani, Capo Teulada). Di fronte ad una escalation che ogni giorno può presentare il "casus belli" scatenante, abbiamo visto ex attivisti del movimento pacifista diventati nel frattempo ministri della difesa o altissimi responsabili della sicurezza europea; una parte della sinistra che ha letteralmente sfarfallato di fronte a quanto accadeva in Libia e Siria, ostinandosi a leggere come rivolte popolari quelle che si sono rivelate ben presto come interventi di "regime change" da parte delle potenze imperialiste; un governo italiano che gioca sul consueto doppio binario della "cautela" sul piano bellico ma su atti concreti di coinvolgimento militare nei teatri di guerra (armi all'Arabia Saudita, invio di soldati in Iraq, flotta davanti alle coste libiche, sanzioni a Siria e Russia). Era tempo dunque che un pezzo di questo paese riprendesse la parola e le piazze per riaffermare quel concetto semplice e importante che dice basta guerre, le guerre sono le vostre ma i morti sono sempre i nostri.